



L'Anm anti-Cartabia I giudici si sentono braccati

PIETRO SENALDI

I giudici non riescono ma Cartabia. Ieri l'Asso-
a darsi pace per la rifor- ciazione Nazionale Ma-

segue → a pagina 7

Gli ermellini hanno perso tempo I magistrati si sentono braccati Ma le loro lamentele sono tardive

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) il suo comitato direttivo centrale, nome sinistro che evoca riunioni bolsceviche. Hanno parlato diversi ermellini ma il ritornello era uno: maledetta Cartabia, l'istituto dell'improcedibilità, inventato per ottenere surrettiziamente gli stessi effetti della prescrizione senza reintrodurla, il che sarebbe stato uno smacco per i grillini, è una boiata. C'è chi ha detto che è incostituzionale e chi si è spinto a sostenere che viola i diritti dell'uomo; ma anche delle semi-divinità, alias i giudici, che perderebbero la prerogativa di tenere sotto processo i cittadini finché vogliono.

In molti si sono stracciati le toghe per il proposito governativo di ridurre del 40% i tempi dei giudizi, come se una giustizia che arriva dopo dieci anni, accade così oggi, si possa chiamare tale. Tutti hanno auspicato una riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, rimproverando all'esecutivo di aver già perso troppo tempo e spiegando che è il solo modo per fermare il mercato delle nomine tra le toghe, improntato a logiche di scambio e appartenenza; quando invece, essendo il Csm composto per lo più da magistrati, basterebbe che i suddetti fossero capaci di darsi un'autoregolata.

Nessuno vuol negare che le osservazioni della casta in toga abbiano fondamento giuridico, tantomeno si vuole sostenere che la Cartabia sia la migliore delle riforme possibili. È notorio che si tratta di un compromesso, perché qualcosa andava fatto, visto che i cittadini sono disgustati dalla nostra giustizia, l'Euro-

pa la boccia di continuo e i giudici si sono ormai sputtanati in guerre di potere intestine. È palese anche che, pur di cambiare qualcosa, la Guardasigilli abbia compromesso le proprie chance di andare al Quirinale, scontentando in un colpo sinistra, grillini e potere giudiziario.

Però le lamentele dell'Anm sono tardive, irritanti e colpevoli. La riforma calata dall'alto i nostri giudici se la sono meritata, opponendosi per decenni a qualsiasi tentativo di migliorare il funzionamento della giustizia, puntualmente combattuto come un'aggressione della politica al loro potere, quando invece le pecche e le nefandezze del sistema sono oggettive. La corporazione in toga ha gestito il potere in modo scriteriato, arrogante, orientato a fini politici e di carriere personali, cercando sempre di aumentarlo il più possibile e trascurando la propria missione civile per dedicarsi solo alla propria affermazione sociale e istituzionale. Ora che un intero Paese si sta ribellando, i magistrati sostengono che la riforma Cartabia pone problemi concreti di applicazione del diritto; quelli che le toghe hanno sempre ignorato, perché ne sono vittime i cittadini e non loro.

LOGICHE POLITICHE

Ogni anno, all'inaugurazione della stagione giudiziaria, assistiamo alle intemerate dei capi delle Procure e dei tribunali che si esibiscono in lunghe accuse e denunce alla giustizia. Non ne è seguito mai nulla, né in termini di leggi né di cambiamenti comportamentali

Data: 12.09.2021 Pag.: 1,7
Size: 247 cm2 AVE: € 23465.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

nei palazzi di giustizia. I magistrati si sono sempre rifiutati di proporre riforme che rendessero più efficiente la giustizia e hanno combattuto ogni politico che ha anche solo sfiorato la materia. Oggi devono rassegnarsi

ad aver perso l'occasione per dare il loro contributo.

Se vogliono rimediare, nell'interesse dei cittadini, agli eventuali errori della Cartabia, non hanno che da smettere di fare politica e di riunirsi in comitati direttivi e tornare nelle

loro stanze ad aprire fascicoli e chiudere processi. Lavoro oscuro e faticoso, ma ben più utile al Paese rispetto a discutere pubblicamente di diritti e principi senza preoccuparsi poi che vengano tutelati e applicati nella vita reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA